



N°. 677

16 novembre 2022

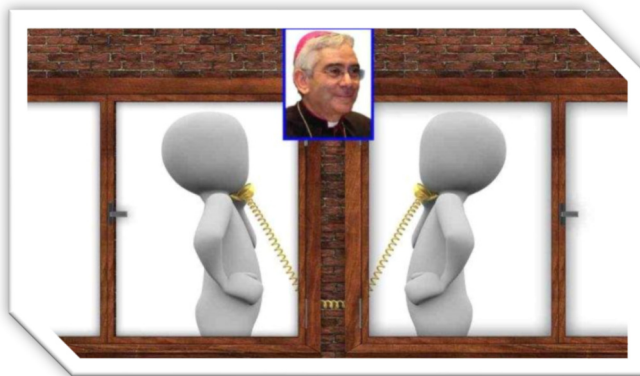
IN TERRIS

Quotidiano Digitale fondato da don Aldo Buonaiuto

LA VOCE DEGLI ULTIMI

LA CLASSE POLITICA PRENDA ESEMPIO DAI GRANDI PERSONAGGI DEL PASSATO

di Mons. Michele Pennisi



Papa Francesco esorta l'umanità alla necessaria cura dell'ambiente. L'economia integrale, la responsabilità dell'uomo e il problema dei rifiuti sono temi centrali della contemporaneità. Nel documento redatto dai vescovi siciliani in occasione delle elezioni si mette in guardia dall'ideologia. Siccome se si fanno i termovalorizzatori arriva la mafia, allora è meglio non farli. Poi si scopre che nelle discariche la mafia è molto presente e quindi non ha interesse che si faccia noi i

termovalorizzatori. Molti lamentano che in questa fase storica mancano personalità politiche in grado di rappresentare egregiamente gli interessi e i valori del popolo cristiano. Ma allora non c'è che da rimboccarsi le maniche e decidere di iniziare. Le personalità di un tempo non sono nate improvvisamente, si sono formate nel corso degli anni, nell'800 c'erano i partiti personali. Poi sono sorti i partiti programmatici, quelli della prima repubblica. Oggi sono tornati i partiti personali: ciò che conta nelle elezioni non è il programma, ma è il volto del leader. Oggi conta più la capacità di comunicare, che spesso sconfinava nella pubblicità, Questa è la sfida per ciascuno di noi.

Quale è il rischio dei cattolici? Don Luigi Sturzo diceva che era il rischio di fare delle chiesuole. Ognuno pensa di essere lui al centro. È illuminante a tal proposito una frase di ispirazione agostiniana molto amata da don Sturzo: "In necessariis unitas, in dubbis libertas, in omnibus caritas". L'unità è quindi richiesta nelle cose necessarie, c'è poi un ampio spazio che riguarda le cose dubbie e noi spesso non siamo educati a rispettare la libertà. Poi la carità per tutto il resto e oggi quello che manca è la carità, nel senso che ci si insulta a vicenda e piuttosto che illustrare programmi si pensa a demonizzare l'avversario. Siamo in attesa di un nuovo Sturzo, di un nuovo De Gasperi. Vale molto questa frase celebre: Il politico pensa alle prossime elezioni lo statista alle future generazioni.





Tra le grandi personalità politiche del passato non va dimenticato Giorgio La Pira, per il suo tratto più importante: la sua capacità di dialogo. I rapporti tra La Pira e Sturzo non erano buoni. A dimostrazione del fatto che tra cattolici si può pensare diversamente, ma poi ci si mette d'accordo. La Pira disse di Sturzo: il primo Sturzo era un grande uomo ma quando poi è andato in America gli americani l'hanno fatto rincretinare. Sturzo definiva La Pira un "comunistello di sacrestia" perché riteneva ad esempio che nell'intervento per salvare la fabbrica del Pignone a Firenze lui avesse realizzato una specie di stalinismo comunale, cioè lo Stato interveniva per salvaguardare i posti di lavoro, mentre a suo parere l'azienda doveva essere salvata dai privati. A riprova della capacità di dialogo di La Pira ricordo un episodio. Quando andò in Russia incontrò il direttore di un istituto scientifico al quale chiese: "Lei scrive delle lettere e quando scrive ci mette anche l'anno?" "Certo", rispose. "Quindi lei riconosce che Cristo è il centro della storia". Un'altra volta incontrò Ho Ci Min e gli portò un quadro della Madonna di Giotto. Gli disse: "Hai una madre?". "Certo" rispose. "Ecco, questa è tua madre". E Ho Ci Min prese il quadro e se lo mise come capezzale.

Il cattolico deve essere capace di dialogare con tutti. Don Sturzo si presentò alle elezioni per 15 anni. E a quel tempo molti preti in Sicilia erano sindaci o prosindaci. Sturzo per presentarsi ebbe il permesso del suo vescovo e del Papa. C'è stato qualche altro caso in qualche paese; oggi non è possibile ed è meglio che sia così. È importante che il sacerdote non si coinvolga con alcuna parte sociale. Il politico che vuole consenso deve avere innanzitutto una storia di impegno sociale e una competenza.



GALANTINO: POLITICA RICHIEDE TESTIMONI COME STURZO

di Mimmo Muolo

Era il 17 settembre 1952 quando il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, nominò don Luigi Sturzo senatore a vita. Il telegramma con cui gli notificò la decisione diceva: «Nell'intento di rendere chiara testimonianza della riconoscenza dovuta al venerando uomo che per lungo volgere di anni e con fede inesausta ha degnamente illustrato la Patria nel campo scientifico e sociale, ho apposto ora la mia firma al decreto che Le conferisce la nomina a vita a senatore della Repubblica».



Quarant'anni dopo un altro presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, scrisse del fondatore del Partito popolare: «Pensando a Sturzo si è spinti, si deve essere spinti a un profondo esame di coscienza. Studiarlo, meditarlo, amarlo, seguirlo: questo è il vero monumento» (da fargli). Significativamente il vescovo Nunzio Galantino, presidente dell'Apsa (l'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica) ha posto le due citazioni a incorniciare la *lectio magistralis* con cui ieri nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, una delle sedi del Senato, ha ricordato i 70 anni di quella prestigiosa nomina, presente tra gli altri il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. E riprendendo proprio le parole di Scalfaro ha chiosato: «Abbiamo bisogno di farci illuminare da chi ha interpretato e vissuto la propria vocazione in maniera da non provocare solo ammirazione, ma tale da domandare impegno rinnovato». Sotto questo profilo, infatti, la figura e l'opera di don Sturzo non ha perso un briciolo della sua attualità. «Uomo di carità, realizzatore del bene comune, costruttore di grandi obiettivi e visionario – ha sottolineato Galantino -. Vedo riconducibili a queste caratteristiche la vita l'azione e il pensiero di don Sturzo. Ma ritengo anche che di uomini e donne che sappiano incarnare queste caratteristiche ha bisogno il nostro tempo». In particolare, ha notato il vescovo, «la cosa pubblica (ciò di cui Sturzo era convinto) ha bisogno di un atto di amore per il bene delle persone.

Soprattutto di quelle che non ce la fanno. Non ci si può impegnare in politica se manca la spinta che viene dall'amore e dalla passione che tendono a trasformare in meglio le situazioni». Nel pensiero e nell'azione del sacerdote siciliano, comunque, non c'è mai stato spazio per «l'adozione di politiche assistenzialistiche.

Queste illudono, non risolvono - ha fatto notare Galantino -. Si tratta invece di battersi strenuamente per difendere la dignità della "povera gente", come amava dire don Sturzo, scendendo in campo». Infine, ha sottolineato il presidente dell'Apsa nella sua *lectio magistralis*, «un elemento attraversa l'intero arco della vita di don Sturzo, ed è senza dubbio il suo non aver mai barattato l'impegno politico e le numerose creazioni sociali che lo hanno caratterizzato con il suo essere uomo di fede e prete. Volle che sulla sua tomba, tra la data della sua nascita e quella della sua morte, fosse inserita la data della sua ordinazione sacerdotale, il 1894. È stato lui stesso quindi a volere esplicitamente che il suo esser prete fosse la cifra per leggere tutta la sua vita di uomo, di credente e di politico». In sostanza «fare buona politica per il fondatore del Partito popolare, significava sentirsi spinto dal Vangelo a trovare risposte concrete alle esigenze della povera gente».



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com